

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



MEKTRA

Leader nei lavori
di meccanica di precisione

Installazione e assistenza
ascensori nel Lazio

www.mektra.it

ANNO LXXIV - N. 134

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2026

VERTICE OGGI TRA TRUMP E XI JINPING, GOLFO AL CENTRO DEI COLLOQUII.
L'IRAN MINACCIA DI BLOCCARE IL PASSAGGIO NELLO STRETTO DI HORMUZ,
MENTRE GLI USA INVIANO F35A NELL'AREA

Trump a Pechino: "Non ci serve l'aiuto della Cina sull'Iran". Teheran: "Hormuz è sotto il nostro controllo"

ANTONIO MARVASI

Donald Trump è arrivato ieri a Pechino per il vertice con Xi Jinping intorno alle 19.50 locali accompagnato da una delegazione di imprenditori, tra cui Elon Musk, Tim Cook, Kelly Ortberg e Jensen Huang. Ad accoglierlo c'era il vicepresidente cinese Han Zheng. È la prima visita di un presidente Usa in Cina dal viaggio compiuto dallo stesso Trump nel novembre 2017.

Il colloquio con Xi è previsto oggi al Palazzo del Popolo, in Piazza Tiananmen. Il dossier principale sarà il conflitto con l'Iran e il blocco dello Stretto di Hormuz. Prima della partenza, Trump ha escluso di avere bisogno di una mediazione cinese. "Non credo che abbia-

mo bisogno di aiuto riguardo all'Iran. Preferiremo in un modo o nell'altro, pacificamente oppure no", ha detto ai giornalisti, ribadendo che l'obiettivo americano resta impedire a Teheran di ottenere l'arma nucleare. Pechino, tuttavia, resta un interlocutore inevitabile. Secondo Xinhua, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi ha chiesto al Pakistan di intensificare la mediazione tra Stati Uniti e Iran.

Washington e Pechino avrebbero inoltre concordato, in una telefonata tra Marco Rubio e Wang Yi, che nessun Paese possa imporre pedaggi per il transito nelle vie navigabili internazionali come Hormuz.

Teheran continua intanto ad alzare i toni.

[continua a pagina 3](#)

Nel premier time il Presidente del Consiglio difende la linea economica del Governo, respinge le accuse del Pd sul "Paese reale" e apre al dialogo con Calenda. Scontro con Renzi dopo il paragone con la "famiglia Addams"

Meloni: "Tensioni geopolitiche frenano la crescita" Al Senato il piano su salari, Sud ed energia nucleare



STEFANO GHIONNI

Le tensioni geopolitiche sono entrate nel premier time al Senato per diventare il punto di partenza scelto ieri da Giorgia Meloni per difendere la linea del Governo su economia, energia e salari. Il Presidente del Consiglio ha parlato di un quadro internazionale "particolarmente complesso", destinato a incidere sulla crescita, sui costi energetici, sulla competitività

delle imprese e sul potere d'acquisto delle famiglie. Un contesto nel quale, ha detto, dovrebbe esserci "meno spazio per la polemica" e più confronto sulle questioni strategiche per l'Italia. Il Premier ha rivendicato la stabilità dell'esecutivo, ma come uno strumento e non come un traguardo: "La stabilità è necessaria perché consente di realizzare una visione", le sue parole in Aula.

[continua a pagina 2](#)

Da Milano a Roma nessun caso tra le persone sotto osservazione dopo il focolaio sulla nave MV Hondius

Hantavirus, test negativi in Italia: "Il rischio resta molto basso"

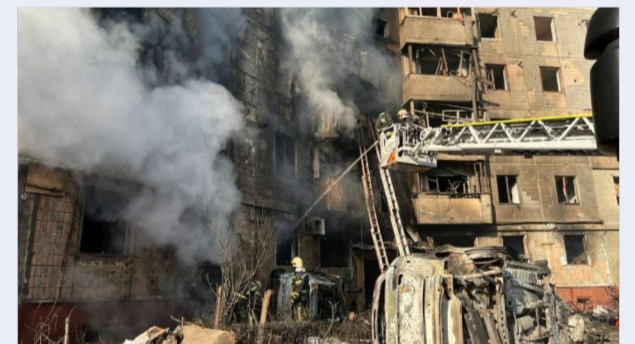
MAURIZIO PICCININO

Hantavirus, negativi i test a Milano e allo Spalanzani di Roma. La catena dei controlli attivata in Italia dopo il focolaio

segnalato sulla nave da crociera 'MV Hondius' non ha fatto emergere casi positivi tra le persone finite sotto osservazione.

[continua a pagina 4](#)

SECONDO IL FINANCIAL TIMES KIEV E CREMLINO NON CREDONO PIÙ AI NEGOZIATI MEDIATI DAGLI USA. ATTACCHI RUSSI SU INFRASTRUTTURE CIVILI E FERROVIARIE, OTTO MORTI NEL DNIPROPETROVSK



Trump: "Pace molto vicina".
Ma Mosca punta ancora sul Donbas
e i raid non si fermano

ETTORE DI BARTOLOMEO

[a pagina 6](#)

CNA, L'EVENTO IN CAMPIDOGGIO "DONNE CHE GUIDANO IL CAMBIAMENTO"

Roma capitale dell'imprenditoria
femminile: oltre 96mila aziende
guidate da donne

FRANCESCO GENTILE

[a pagina 5](#)



Hormuz e la competizione globale:
lo Stretto che ridisegna gli equilibri
tra Stati Uniti, Cina e l'Europa

CRISTINA DI SILVIO

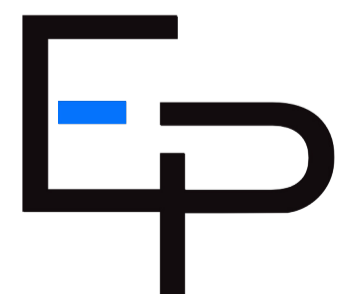
[pagina 7](#)



Dalla visita di Rubio
al futuro della NATO

PAOLO FALCONIO

[pagina 8](#)



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Nel premier time il Presidente del Consiglio difende la linea economica del Governo, respinge le accuse del Pd sul "Paese reale" e apre al dialogo con Calenda. Scontro con Renzi dopo il paragone con la "famiglia Addams"

Meloni: "Tensioni geopolitiche frenano la crescita"

Al Senato il piano su salari, Sud ed energia nucleare

STEFANO GHIONNI

La visione indicata resta quella già seguita dall'esecutivo: rafforzare il potere d'acquisto, sostenere le imprese che assumono e investono, aiutare famiglie e natalità.

Sul tema dei salari il Primo Ministro ha respinto le critiche dell'opposizione e ha accusato chi le muove di dimenticare gli anni in cui l'inflazione è esplosa. Secondo Meloni il Governo è intervenuto sul taglio del costo del lavoro e sulla contrattazione collettiva. Gli stipendi, ha riconosciuto, restano bassi, ma la strada scelta è diversa dal salario minimo proposto dalle opposizioni, che a suo giudizio rischia di trasformarsi in una soglia al ribasso.

CONTI PUBBLICI

La stessa linea è stata difesa sui conti pubblici. Meloni ha negato l'accusa di austerità e ha rivendicato tagli fiscali, investimenti, interventi sulle pensioni più basse e aiuti alle famiglie. Poi ha puntato il dito contro il Superbonus, indicato come la causa dell'aumento del rapporto debito-Pil: 174 miliardi, quattro volte più del previsto: "Nel 2027 finiremo di pagarlo, quando sarà finito il nostro mandato". Tra i dossier richiamati c'è anche il Pnrr. Il Premier ha citato i 153 miliardi già incassati dall'Italia e ha annunciato la liquidazione della nona rata nelle prossime settimane. Al 31 marzo, ha quindi aggiunto, la spesa certificata ha raggiunto 117 miliardi, pari al 76% del totale.

Nel confronto ha trovato spazio anche il Sud.

Meloni ha parlato del Mezzogiorno come di "un'opportunità da cogliere" e ha rivendicato la Zes unica come esempio della strategia fondata su investimenti, semplificazione, lavoro e infrastrutture. In due anni, le sue parole, sono stati autorizzati e in parte sostenuti oltre 1.300 investimenti, per circa 55 miliardi di volume d'affari. Accanto alla Zes, il Presidente ha citato 'Resto al Sud' e il piano strategico affi-

dato a una cabina di regia.

EMIGRAZIONE E DIALOGO

Resta aperto anche il nodo dell'emigrazione giovanile, definita un fenomeno strutturale. Per Meloni restare in Italia deve tornare a essere "una scelta competitiva" e non "un atto di coraggio".

Il problema, ha però aggiunto, pesa soprattutto sul Mezzogiorno, dove il Governo punta a creare condizioni più favorevoli per imprese e occupazione. Sul fronte energetico arriva

l'annuncio più netto. Entro l'estate sarà approvata la legge delega per la ripresa della produzione di energia nucleare in Italia. Poi toccherà ai decreti attuativi costruire il quadro legislativo. Per Meloni la scelta serve a ridurre una dipendenza energetica che "diventa sempre più pericolosa".

Il Primo Ministro ha aperto anche al dialogo con le opposizioni: "Le porte del Governo e quelle mie personali sono e saranno sempre aperte a chi

ha voglia di confrontarsi nel merito delle questioni", ha detto rispondendo a Carlo Calenda, che ha ringraziato per la disponibilità.

Sulla proposta di una cabina di regia per le priorità del Paese, Meloni si è detta disponibile, ma ha ricordato che in passato la maggior parte dell'opposizione non ha mostrato la stessa apertura.

PAESE REALE

Non mancano i passaggi più politici. Al Pd, che l'ha incalzata sul "Paese reale", il Premier ha replicato con un riferimento alla propria vita quotidiana: "Sono andata a fare la spesa al supermercato sabato scorso, non rinuncio a stare in mezzo alla gente". Una risposta diretta al Senatore Francesco Boccia, con cui Meloni ha rivendicato il rapporto con gli italiani e ha sostenuto di percepire ancora "tanto affetto" intorno al governo. Più duro il confronto con Matteo Renzi. Il leader di Italia Viva ha respinto l'accusa di avere insultato il Premier e ha rivendicato il paragone con la "famiglia Addams", precisando che, al limite, "si potrebbero offendere Morticia o lo zio Fester".



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Trump a Pechino: “Non ci serve l'aiuto della Cina sull'Iran”. Teheran: “Hormuz è sotto il nostro controllo”

ANTONIO MARVASI

Il vicecomandante della Marina dei Pasdaran, Saeed Siah-sarani, ha dichiarato che Hormuz è “sotto il nostro controllo” e che le petroliere non potranno attraversare lo Stretto “senza il permesso dell'Iran”. Il portavoce dell'esercito Mohammad Akraminia ha aggiunto che Teheran non permetterà più il passaggio di armi americane dirette alle basi della regione. Il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha inoltre chiesto il rilascio immediato di quattro iraniani arrestati dal Kuwait, accusati di essere affiliati ai Pasdaran. Gli Stati Uniti hanno risposto mostrando presenza militare. Il Comando centrale americano ha riferito che un F35A sta pattugliando le acque vicine a Hormuz. Sul piano energetico, una petroliera cinese carica di



greggio, la Yuan Hua Hu, ha attraversato ieri lo Stretto, secondo i dati Kpler citati dal New York Times. L'Agenzia internazionale per l'energia ha avvertito che le scorte globali di petrolio si stanno esaurendo “a un ritmo record”, mentre

l'Opec ha rivisto al ribasso le previsioni sulla domanda mondiale per il 2026. Negli Stati Uniti i prezzi alla produzione sono aumentati ad aprile dell'1,4%, il rialzo più forte dal 2022.

Sul fronte interno iraniano,

l'avvocata e attivista per i diritti umani Nasrin Sotoudeh è stata rilasciata su cauzione dopo l'arresto avvenuto ad aprile durante la repressione seguita alla guerra con Stati Uniti e Israele. Pochi giorni prima era stata ricoverata an-

che la premio Nobel per la pace Narges Mohammadi, anch'essa temporaneamente scarcerata per motivi di salute. Nelle stesse ore Teheran ha annunciato l'esecuzione di un uomo accusato di spionaggio per il Mossad. Organizzazioni per i diritti umani sostengono che il processo si sia basato su confessioni forzate.

TAJANI E CROSETTO: “SERVE UNA TREGUA VERA”

In Parlamento, il governo italiano ha confermato prudenza. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha definito Hormuz “uno shock globale” e ribadito che “la sola via percorribile è quella del dialogo e della diplomazia”. Tajani ha escluso richieste di autorizzazione per una nuova missione militare nel Golfo, spiegando che ogni iniziativa partirà solo dopo “la cessazione definitiva delle ostilità”. Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha spiegato che 40 Paesi stanno valutando come contribuire al ripristino della libertà di navigazione, ma ha frenato sui tempi. “A oggi non penso che la tregua sia possibile”, ha detto, aggiungendo che una missione richiederebbe “una vera tregua, una cornice giuridica e l'autorizzazione del Parlamento”.

LIBANO, COLPITO CONTINGENTE ITALIANO

La crisi si riflette anche sul Libano. Un drone, presumibilmente di Hezbollah, è esploso all'interno del quartier generale Unifil di Naqoura, dove si trova anche il contingente italiano. Non ci sono stati feriti, ma alcuni edifici sono stati danneggiati. La missione Onu ha espresso preoccupazione sia per le attività di Hezbollah sia per i movimenti delle forze israeliane vicino alle proprie basi. Nelle stesse ore il ministero della Sanità libanese ha riferito che almeno dodici persone sono state uccise in raid israeliani contro veicoli nel sud del Libano, tra cui due bambini. Israele sostiene di aver colpito infrastrutture di Hezbollah. Secondo il Consiglio nazionale della ricerca scientifica libanese, dal cessate il fuoco oltre 10 mila abitazioni sono state distrutte o danneggiate.

La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FILE FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERARI
EDITORI

MEKTRA



www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.

DA MILANO A ROMA NESSUN CASO TRA LE PERSONE SOTTO OSSERVAZIONE DOPO IL FOCOLAIO SULLA NAVE MV HONDIUS

Hantavirus, test negativi in Italia: “Il rischio resta molto basso”

MAURIZIO PICCININO

Gli accertamenti virologici eseguiti nel capoluogo lombardo sul turista britannico rintracciato e posto in quarantena dopo la presenza a bordo del volo Sant'Elena-Johannesburg hanno dato esito negativo, così come anche il test dell'accompagnatore che viaggiava con lui in Italia. Il Ministero della Salute ha confermato inoltre l'esito negativo degli esami sul giovane calabrese in isolamento fiduciario e sulla turista ricoverata a Messina per una polmonite sospetta. I campioni dei due pazienti sono stati analizzati allo Spallanzani di Roma. Secondo il Ministero, il rischio connesso al virus resta molto basso in Europa e, di conseguenza, anche nel nostro Paese.

SCOPO PRECAUZIONALE

La paziente ricoverata al Policlinico di Messina è una donna di 49 anni, proveniente da una zona endemica dell'Argentina. Era arrivata al Pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera universitaria 'Gaetano Martino' il 10 maggio ed era stata posta in biocontenimento già dal primo accesso nell'area di emergenza. In seguito era stata trasferita nel reparto di Malattie infettive, dove ha proseguito le terapie in isolamento. La donna ha riferito di non avere avuto contatti noti con i casi diagnosticati sulla nave da crociera né con altri casi di Hantavirus. Pur non rientrando nella definizione di caso sospetto prevista dalla circolare del Ministero della Salute, i medici



hanno ritenuto opportuno un approfondimento diagnostico a scopo precauzionale e per completezza clinica.

Il Policlinico ha quindi contattato lo Spallanzani, che ha effettuato le analisi. “Giunta pochi minuti fa la conferma che il test è negativo”, ha comunicato l'ospedale.

NESSUN RISCHIO

A Milano il caso del cittadino britannico è stato gestito dall'ASST Fatebenefratelli Sacco, in raccordo con il Ministero della Salute, Regione Lom-

bardia e Questura. “La situazione è assolutamente sotto controllo e non ci sono rischi per la popolazione”, le parole dell'Assessore lombardo al Welfare Guido Bertolaso, durante il punto stampa al Sacco. Bertolaso ha ricostruito le fasi dell'intervento.

La segnalazione dal Regno Unito è arrivata alle 14.14 e riguardava un cittadino inglese presente in Italia, potenzialmente esposto al virus. Nel giro di poche ore, grazie al coordinamento tra le autorità sanitarie e le forze dell'ordine,

l'uomo è stato identificato e rintracciato nel B&B dove alloggiava a Milano. Il trasferimento al Sacco è avvenuto con un'ambulanza specializzata per malattie infettive ad alto rischio.

“Alle 5 di questa mattina il professor Gori mi ha comunicato che entrambi i soggetti sono risultati negativi non solo all'Hantavirus, ma anche a tutti i test virologici effettuati per altre patologie respiratorie”, ha spiegato Bertolaso. La procedura, secondo l'Assesso-

re, conferma la capacità del sistema sanitario di intervenire in tempi rapidi quando arriva una segnalazione internazionale.

NESSUNA PANDEMIA

Sul quadro complessivo è intervenuto anche Francesco Vaia, ex Direttore della Prevenzione del Ministero della Salute ed ex Direttore generale dell'Inmi Spallanzani, ospite di 'Agorà' su Rai 3. “Nessuna pandemia, solo bisogno di prevenzione e attenzione”, ha detto Vaia, che ha invitato a evitare allarmismi e a rafforzare le misure utili a ridurre i rischi legati alle zoonosi. Secondo Vaia l'Italia è “abbastanza pronta”, anche se deve migliorare la prevenzione futura, che resta un atto individuale, ma anche di sistema. L'ex Direttore dello Spallanzani ha richiamato la lezione del Covid e il peso delle pratiche di igiene entrate nelle abitudini quotidiane, come il lavaggio frequente delle mani. Ora, ha aggiunto, serve “un passo in più”, con maggiore attenzione agli ambienti della socialità.

Il riferimento è anche ai parchi e agli spazi pubblici, dove possono annidarsi zanzare e roditori.

PROBLEMI IN FRANCIA

Nel frattempo le autorità sanitarie francesi seguono un altro episodio a bordo di una nave da crociera arrivata ieri sera a Bordeaux da Brest. Oltre 1.700 persone sono state poste in quarantena dopo il decesso di un passeggero di 90 anni per un sospetto caso di gastroenterite. Tra i 1.233 passeggeri, in gran parte britannici e irlandesi, circa cinquanta hanno accusato sintomi; non si tratta comunque Hantavirus e i primi accertamenti anche escluso la presenza del Norovirus. Sulla nave, della compagnia Ambassador Cruise Line, si trovano anche 514 membri dell'equipaggio. L'unità, partita dalle Isole Shetland il 6 maggio, ha fatto scalo a Belfast, Liverpool e Brest prima dell'arrivo a Bordeaux, da dove dovrebbe ripartire verso la Spagna.

**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

italpress.com

>> **Italtv**
Agenzia di Stampa

La notizia su misura

CNA, l'evento in Campidoglio "Donne che guidano il cambiamento"

Roma capitale dell'imprenditoria femminile: oltre 96mila aziende guidate da donne

FRANCESCO GENTILE

Roma si conferma la prima città italiana per numero di imprese femminili. Nella Capitale sono infatti 96.439 le attività guidate da donne, pari al 22,1% del totale delle imprese presenti sul territorio. È quanto emerso nel corso dell'evento "Donne che guidano il cambiamento", promosso da CNA Roma e ospitato in Campidoglio con il patrocinio dell'Assessorato ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda di Roma Capitale. Ad aprire i lavori è stato l'assessore Alessandro Onorato, che ha portato il saluto dell'amministrazione capitolina a una platea composta da numerose imprenditrici, protagoniste di un pomeriggio dedicato al racconto delle loro esperienze di leadership, tra successi professionali, ostacoli, fragilità e sfide personali.

RESPONSABILITÀ NEL FARE IMPRESA

"Non vogliamo soltanto raccontare i numeri dell'imprenditoria femminile, ma contribuire a rafforzarla nella sostanza", ha dichiarato Lucia De Grimani, presidente di Cna Impresa Donna Roma. "Abbiamo scelto di assumerci la responsabilità di accompagnare le imprenditrici non solo nel fare impresa, ma anche nel riconoscere e consolidare il proprio valore, offrendo strumenti concreti per superare ostacoli culturali e personali ancora troppo diffusi".



LEADERSHIP FEMMINILE

Un tema centrale dell'incontro è stato proprio quello della leadership femminile e delle difficoltà che molte donne incontrano nel percorso imprenditoriale, spesso condizionato da limiti culturali, retaggi sociali e da una forte autocritica personale. Dallo studio presentato da Cna Roma emerge inoltre che la presenza femminile si con-

centra soprattutto nel settore terziario, in particolare nel commercio, nei servizi alla persona, nel turismo e nella ristorazione.

I servizi alla persona – come centri estetici e saloni di acconciatura – registrano un'incidenza femminile superiore al 50%, seguiti dai comparti della sanità (34,8%) e dell'istruzione (30,07%).

"Roma è la prima città d'Italia

per imprenditoria femminile, con oltre 90mila imprese guidate da donne", ha sottolineato Giordano Rapaccioni, segretario della CNA di Roma, "È un primato che ci inorgoglisce, ma che comporta anche una responsabilità precisa: essere al fianco di queste imprenditrici in ogni fase del loro percorso, con strumenti concreti e una rete realmente efficace".

UN TESSUTO PRODUTTIVO

Secondo i dati illustrati nel corso dell'evento, oltre la metà delle imprese femminili romane è costituita in forma di società di capitale (53,1%), segnale di una crescente strutturazione del tessuto imprenditoriale.

In aumento anche la componente internazionale: sono 15.225 le imprenditrici nate all'estero, pari al 15,8% del totale. Il tasso di occupazione femminile nella Capitale si attesta inoltre al 58,5%, superiore alla media nazionale ma ancora distante sia dai livelli maschili sia dagli standard europei.

FORMAZIONE E RELAZIONI

"Donne che guidano il cambiamento" non è un evento isolato", ha spiegato Francesca Castro, responsabile Cna Impresa Donna Roma, "ma il primo passo di un progetto strutturato che intendiamo sviluppare nel tempo per sostenere l'imprenditoria femminile della Capitale. Un percorso fondato su formazione, networking e capacità di fare sistema".

Nel corso dell'iniziativa sono intervenute anche Irma Conti, founder dell'omonimo studio legale, con un approfondimento sulla leadership femminile, e Ilaria Sergi dell'Enea, che ha affrontato il tema del valore della leadership nei processi di cambiamento.

ANALISI SU PUNTI DI FORZA E FRAGILITÀ

A seguire si è svolta una tavola rotonda con alcune imprenditrici associate a Cna: Manuela Nicolosi, arbitro internazionale; Maria Regina Bortolato, imprenditrice nel settore agricolo e bioinnovativo; e Violetta Scipinotti, CEO di un'azienda attiva nella transizione energetica.

La giornata si è conclusa con l'intervento della psicologa, psicoterapeuta e coach strategica Floriana Loggia, che ha guidato le partecipanti in una riflessione sul tema della leadership imprenditoriale attraverso un esercizio di autoanalisi dei propri punti di forza e delle proprie fragilità.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

Secondo il Financial Times Kiev e Cremlino non credono più ai negoziati mediati dagli Usa. Attacchi russi su infrastrutture civili e ferroviarie, otto morti nel Dnipropetrovsk

Trump: “Pace molto vicina”. Ma Mosca punta ancora sul Donbas e i raid non si fermano

ETTORE DI BARTOLOMEO

Rispondendo con un secco “no” al giornalista che chiedeva se ci fosse un’intesa con Putin sul controllo russo dell’intera regione del Donbas, Donald Trump ha dichiarato che un accordo di pace tra Russia e Ucraina sarebbe “molto vicino”. Eppure da Kiev e Mosca arrivano segnali opposti. Secondo il Financial Times, né il Cremlino né il governo ucraino credono più alla possibilità di rilanciare i negoziati mediati dagli Stati Uniti. Mosca starebbe puntando alla conquista di nuovi territori ucraini e sarebbe pronta ad ampliare le proprie richieste dopo aver consolidato il controllo sul Donbas, continuando a subordinare qualsiasi dialogo al ritiro ucraino dalla regione. “La Russia sta ancora cercando di ottenere la vittoria sul campo di battaglia, pur rimanendo fedele alle sue richieste massimaliste”, ha dichiarato al quotidiano britannico un alto diplomatico tedesco. Sul fronte militare, il Financial Times riferisce che Ucraina e Pentagono sarebbero vicini a un accordo per testare droni ucraini negli Stati Uniti. La bozza dell’intesa parla di “produzione, sviluppo o acquisto cooperativo” di tecnologie che possano “andare a beneficio dei militari statunitensi”. Nel frattempo Zelensky è arrivato ieri in Romania insieme alla first lady Olena Zelenska per partecipare al vertice dei Nove di Bucarest. “Raccoglieremo ulteriori risorse per la nostra difesa ed espanderemo il formato dei Drone Deals”, ha dichiarato il presidente ucraino.

RAID RUSSI SU INFRASTRUTTURE

“Volodymyr Zelensky ha accusato la Russia di aver intensificato gli attacchi contro infrastrutture civili e ferroviarie anche durante il giorno. “La Russia continua a sferrare attacchi con spudorata determinazione”, ha scritto sui social, mentre l’aeronautica militare ucraina riferiva del lancio di 139 droni, 111 dei quali abbattuti o neutralizzati. Secondo l’intelligence HUR, Mosca starebbe conducendo un “attacco aereo combinato” usando sciame di droni per saturare le difese aeree prima del lancio di missili. Nella notte sarebbero state colpite infrastrutture ferroviarie e residenziali nelle regioni di Dni-

propetrovsk e Kharkiv, impianti portuali a Odessa e strutture energetiche a Poltava. Nella sola regione di Dnipropetrovsk si registrano otto morti e undici feriti. A Kryvyi Rih una bambina di nove mesi è rimasta gravemente ferita in un raid contro un edificio residenziale.

I medici sono riusciti a salvarle una gamba. La madre, ventitreenne, è in condizioni di media gravità. Il giorno precedente, nella stessa città, un altro attacco russo aveva causato due morti.”

Il ministero della Cultura ucraino riferisce inoltre che dall’inizio della guerra sono stati danneggiati o distrutti 1.783 monumenti del patrimonio culturale e 2.540 strutture culturali. I danni più gravi si registrano nelle regioni di Kharkiv, Kherson, Donetsk e Odessa. Anche Kiev ha ripreso

gli attacchi contro infrastrutture energetiche russe. Secondo il ministero della Difesa di Mosca, nelle ultime 24 ore sono stati abbattuti 286 droni ucraini tra Belgorod, Kursk, Rostov, Crimea e Mar Nero. Frammenti di droni hanno provocato incendi vicino al porto petrolifero di Taman, nella regione di Krasnodar, e in un impianto di lavorazione del gas nella regione di Astrakhan, sul Mar Caspio. Nella regione di Belgorod un treno elettrico è deragliato dopo la presunta esplosione di un ordigno sui binari. Il governatore Vyacheslav Gladkov ha riferito che circa due metri di rotaie sarebbero stati distrutti dall’esplosione. Una passeggera è rimasta ferita. Nella notte un incendio ha inoltre colpito il complesso culturale “Cremlino di Izmajlovo” a Mosca, estendendosi su oltre 3.000

metri quadrati. Secondo il Kyiv Independent, sarebbe crollata una parte dell’edificio che ospitava una escape room. Non risultano vittime.

LO SCAMBIO DI PRIGIONIERI RESTA BLOCCATO

Sul piano diplomatico, Kiev ha accusato Mosca di rallentare lo scambio di prigionieri “1000 per 1000” annunciato da Trump l’8 maggio. Maria Zakharova, portavoce del ministero degli Esteri russo, ha invece attaccato l’alto rappresentante Ue Kaja Kallas, accusandola di parlare “oltre il proprio mandato” e sostenendo che la situazione stia diventando “simile al Muppet Show”. Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha dichiarato in un’intervista a Rt India che gli Stati Uniti starebbero cercando di acquistare “la parte che apparteneva a

società europee” del gasdotto Nord Stream “a prezzo stracciato”.

CORRUZIONE E TENSIONI INTERNE IN UCRAINA

In Ucraina crescono intanto le tensioni sul fronte anticorruzione. L’operatore nucleare statale Energoatom ha sospeso alcuni funzionari dopo una segnalazione dell’Ufficio nazionale anticorruzione su possibili reati penali. Secondo Politico, un’inchiesta coinvolgerebbe anche Andriy Yermak, ex stretto collaboratore di Zelensky, accusato di riciclaggio e corruzione per 8,9 milioni di euro legati a progetti edilizi nei pressi di Kiev. “Scandali di questo tipo in tempo di guerra compromettono le capacità di difesa e danneggiano l’integrazione europea”, ha dichiarato l’ex presidente Petro Poroshenko.



Hormuz e la competizione globale: lo Stretto che ridisegna gli equilibri tra Stati Uniti, Cina e l'Europa

CRISTINA DI SILVIO

Lo Stretto di Hormuz si conferma uno dei punti in cui la stabilità dell'ordine internazionale appare oggi più fragile. Non soltanto un nodo strategico del commercio energetico globale, ma uno dei luoghi in cui si misura in modo diretto la transizione verso un sistema internazionale meno prevedibile, più competitivo e strutturalmente esposto all'incertezza. In questo senso, Hormuz non è più una variabile geografica della sicurezza energetica, ma un punto di tensione sistemica che coinvolge Stati Uniti, Cina e Unione europea nella ridefinizione degli equilibri globali. Il vertice previsto il 14 e 15 maggio a Pechino tra Donald Trump e Xi Jinping si inserisce pienamente in questo quadro. L'incontro, ospitato nella capitale cinese, non riguarda soltanto le relazioni bilaterali, ma la gestione politica di una crisi che attraversa il sistema globale. Secondo fonti internazionali e ricostruzioni di Reuters e Bloomberg, tra i dossier centrali figurano il ruolo della Cina negli acquisti di petrolio iraniano e la sicurezza delle rotte energetiche nel Golfo Persico, con particolare riferimento allo Stretto di Hormuz.

HORMUZ COME PUNTO DI ROTTURA DELL'EQUILIBRIO GLOBALE

Lo Stretto di Hormuz è uno dei principali chokepoint energetici del mondo, attraverso cui transita una quota rilevante del petrolio e del gas naturale liquefatto globale. Ma il suo ruolo oggi non è più definito dalla sola centralità logistica. È diventato un moltiplicatore di instabilità sistemica. La questione non è più soltanto il flusso delle risorse, ma la possibilità stessa di garantirne la continuità in un contesto di crescente competizione geopolitica. Anche variazioni limitate del rischio percepito sono sufficienti a produrre effetti immediati: aumento dei premi assicurativi, rialzo dei costi logistici e ridefinizione delle catene di approvvigionamento.

EUROPA TRA VULNERABILITÀ ENERGETICA E DIPENDENZA SISTEMICA

Per l'Europa, questa dinamica ha un impatto diretto. La dipendenza dalle rotte energetiche globali rende il sistema



europeo strutturalmente esposto alle tensioni che attraversano il Golfo Persico e le principali aree di transito marittimo.

Non si tratta più di shock esterni occasionali, ma di una condizione permanente di esposizione alla volatilità geopolitica. In questo quadro, la sicurezza energetica europea si intreccia sempre più con la stabilità delle rotte globali, rendendo il Mediterraneo allargato un'area di interconnessione strategica.

ITALIA E CENTRALITÀ DEL MEDITERRANEO ALLARGATO

Per l'Italia, questa configurazione assume un valore ancora più diretto. La posizione geografica nel Mediterraneo allargato colloca il Paese in un punto di intersezione tra le rotte energetiche provenienti dal Medio Oriente, dal Nord Africa e dal sistema globale dei trasporti marittimi. Le tensioni nello Stretto di Hormuz non

restano quindi isolate, ma si riflettono lungo l'intero sistema energetico europeo, con impatti su approvvigionamenti, costi industriali e stabilità economica.

IRAN, STATI UNITI E FRAGILITÀ DEL QUADRO NEGOZIALE

La dimensione politica della crisi resta instabile. Donald Trump ha definito nelle ultime ore il cessate il fuoco con l'Iran "in terapia intensiva", evidenziando la fragilità di un processo negoziale ancora in corso attraverso canali indiretti. L'assenza di progressi concreti mantiene elevato il livello di tensione nel Golfo Persico, con ricadute dirette sulla sicurezza delle rotte marittime e sulla stabilità dei mercati energetici globali.

CINA, ENERGIA E GESTIONE DEL RISCHIO GEOPOLITICO

La Cina rimane un attore centrale nell'equilibrio della crisi.

Pechino è il principale acquirente del petrolio iraniano e uno dei soggetti più esposti a eventuali interruzioni nello Stretto di Hormuz. Allo stesso tempo, deve gestire la crescente pressione degli Stati Uniti e il rischio di destabilizzazione dei flussi energetici su cui si basa parte della propria sicurezza economica. Secondo analisi internazionali, si registra un progressivo irrigidimento dei canali finanziari legati al petrolio iraniano, segnale di una strategia più prudente in vista del confronto con Washington.

STATI UNITI E CONTROLLO DELLE LEVE SISTEMICHE GLOBALI

Per Washington, il dossier Hormuz si inserisce in una strategia più ampia di contenimento dell'influenza iraniana e di gestione degli equilibri energetici globali. La leva cinese diventa centrale: interve-

nire sui flussi energetici verso Pechino significa agire indirettamente sulla capacità di resistenza economica di Teheran e sulla stabilità dell'intero quadro regionale.

L'INCERTEZZA COME NUOVA VARIABILE GEOPOLITICA

Le rotte marittime globali sono sempre più esposte a forme di instabilità che non richiedono un conflitto aperto per produrre effetti sistemici. Interdizioni parziali, pressioni militari o semplici tensioni percepite sono sufficienti a generare conseguenze economiche immediate. In questo contesto, l'incertezza non è più un effetto collaterale della geopolitica, ma una sua componente strutturale.

IL VERTICE TRUMP-XI DENTRO LA CRISI GLOBALE

Il confronto tra Donald Trump e Xi Jinping si colloca all'interno di questa trasformazione sistemica. Il vertice di Pechino non è soltanto un incontro bilaterale, ma un momento di gestione politica di una crisi che riguarda il funzionamento stesso della globalizzazione contemporanea. Il dossier iraniano e la sicurezza dello Stretto di Hormuz rappresentano un punto di intersezione tra competizione strategica, sicurezza energetica e stabilità economica globale.

DALLA GLOBALIZZAZIONE DELL'EFFICIENZA

ALLA RESILIENZA SISTEMICA
Il modello della globalizzazione basato sull'efficienza e sulla riduzione dei costi lascia progressivamente spazio a una logica fondata sulla resilienza. Energia, logistica e sicurezza marittima diventano elementi interdipendenti di un sistema globale esposto a shock ricorrenti. La stabilità non è più una condizione strutturale, ma un obiettivo da costruire in modo continuo.

Lo Stretto di Hormuz si configura sempre più come uno dei punti di pressione del sistema internazionale.

Non soltanto una rotta energetica globale, ma uno snodo in cui si misura la trasformazione dell'ordine mondiale verso una fase multipolare più instabile e meno prevedibile. In questo scenario, la gestione delle vulnerabilità strategiche diventa una delle forme più concrete del potere geopolitico contemporaneo, e il confronto tra Stati Uniti, Cina e Iran ne rappresenta una delle espressioni più evidenti. In questa traiettoria, Hormuz non è più soltanto un punto di transito energetico, ma un indicatore della fragilità dell'ordine globale. Dove passa il petrolio, oggi passa anche la misura della stabilità politica del mondo.

Dalla visita di Rubio al futuro della NATO

PAOLO FALCONIO

La visita del Segretario di Stato americano Marco Rubio al Santo Padre sembra essere stata meno un'operazione politica interna americana e più un tentativo di ricucire i rapporti tra Washington e la Santa Sede in vista delle delicate

elezioni di midterm. Tuttavia, il punto più rilevante non è stato l'incontro in Vaticano, ma il colloquio con il governo italiano, definito ufficialmente "amichevole, ma franco": formula diplomatica che spesso nasconde divergenze profonde. Alla base delle tensioni vi è soprattutto la crisi energetica

europea. Dopo il conflitto russo-ucraino e la destabilizzazione del Medio Oriente, l'Europa si è trovata a sostenere costi energetici elevatissimi e una crescente difficoltà di accesso alle fonti di approvvigionamento. In molte capitali europee cresce la percezione che gli Stati Uniti sottovalutino

questa vulnerabilità strutturale, provocando un progressivo disallineamento strategico tra Washington e gli alleati europei.

In questo contesto, la NATO attraversa una fase di forte stress. Gli Stati Uniti continuano a considerare prioritario il

fronte indo-pacifico, mentre l'Europa resta dipendente dall'ombrello strategico americano senza aver costruito una vera integrazione su energia, difesa e demografia. Il nodo centrale non riguarda tanto la presenza militare americana in Europa quanto il valore strategico delle basi NATO, fondamentali per la proiezione globale di Washington.

Nonostante le tensioni, appare prematuro parlare di fine dell'Alleanza Atlantica. La NATO rimane il principale pilastro della sicurezza euro-atlantica, ma deve affrontare una ridefinizione complessa in un contesto segnato da rivalità regionali, fragilità energetiche e incapacità europea di coordinare efficacemente la spesa per la difesa, creando delle centrali uniche di acquisto.

A ciò si aggiunge la crisi demografica europea, che riduce la capacità di sostenere nel lungo periodo un eventuale conflitto convenzionale ad alta intensità. Nel frattempo il Mediterraneo e il Sahel continuano a essere aree sottovalutate, nonostante la crescita dell'instabilità jihadista e delle tensioni geopolitiche.

Sul fondo resta il tema più inquietante: il rischio nucleare. Sia il conflitto ucraino sia quello israelo-iraniano contengono elementi concreti di escalation tattica. La Russia considera indebolita la propria deterrenza nucleare e secondo le ali più dure (Karaganov) dovrebbe colpire prima di ogni pace per ripristinarla. Israele opera senza una dottrina nucleare formalmente dichiarata. Questo rende opachi i limiti di utilizzo. L'Iran dal canto suo ha recentemente minacciato di arricchire l'uranio per uso militare.

Anche il sistema di deterrenza europeo mostra fragilità evidenti. La componente subacquea francese, che rappresenta di fatto l'unica reale capacità autonoma europea di second strike nucleare, dispone di un numero molto limitato di sottomarini operativi, costantemente monitorati dagli hunter-killer russi. La deterrenza britannica, inoltre, attraversa una fase tecnica problematica dopo anni di difficoltà nei test missilistici lanciati da sottomarini.

Il sistema internazionale sta entrando in una fase di competizione permanente e crescente rischio di errore di calcolo. Ignorare questa trasformazione significherebbe esporre l'Europa a crisi ben più gravi di quelle affrontate negli ultimi decenni.

